

GRUPPO NOTZ STUCKI

NOTA SETTIMANALE - MERCATI

29 Giugno 2018



PANORAMICA MACRO

Principali indici / currency	Lunedì 25/06/2018	Martedì 26/06/2018	Mercoledì 27/06/2018	Giovedì 28/06/2018	Venerdì 29/06/2018	
	Il crollo dei mercati di maggio non frena l'interesse per i fondi in Italia: da gennaio il saldo stimato è di 2,5 miliardi	Rapporto della fiducia dei consumatori negli USA più basso rispetto all'aspettativa degli analisti	La quinta Direttiva comunitaria in materia di antiriciclaggio amplia ulteriormente il perimetro dei soggetti interessati e gli obblighi	Bce: "In Italia e Spagna rischio che le riforme pensionistiche siano cancellate"	Borse positive, l'intesa europea sui migranti fa bene ad euro e spread	
						<u>YTD 2018 return</u>
FTSE MIB (€)	21.355,19 (2,4%)	21.419,27 0,3%	21.557,91 0,6%	21.432,34 (0,6%)	21.682,85 1,2%	(0,8%)
DAX (€)	12.270,3 (2,5%)	12.234,3 (0,3%)	12.348,6 0,9%	12.177,2 (1,4%)	12.351,1 1,4%	(4,4%)
Euro Stoxx 50 (€)	3.369,2 (2,1%)	3.368,7 (0,0%)	3.397,1 0,8%	3.361,5 (1,0%)	3.411,5 1,5%	(2,6%)
Nasdaq (USD)	7.532,0 (2,1%)	7.561,6 0,4%	7.445,1 (1,5%)	7.503,7 0,8%	7.558,7 0,7%	9,5%
S&P 500 (USD)	2.717,1 (1,4%)	2.723,1 0,2%	2.699,6 (0,9%)	2.716,3 0,6%	2.734,4 0,7%	2,3%
Shanghai (CNY)	2.859,3 (1,1%)	2.844,5 (0,5%)	2.813,2 (1,1%)	2.786,9 (0,9%)	2.847,4 2,2%	(13,9%)
Nikkei (JPY)	22.338,2 (0,8%)	22.342,0 0,0%	22.271,8 (0,3%)	22.270,4 (0,0%)	22.304,5 0,2%	(2,0%)
EUR/USD	1,17 0,4%	1,17 (0,5%)	1,16 (0,7%)	1,16 0,0%	1,16 0,6%	(3,0%)

TRUMP: DURE MOSSE CONTRO PECHINO

Le prossime mosse di Trump, nel braccio di ferro commerciale con Pechino, avranno l'obiettivo di limitare gli investimenti cinesi negli Stati Uniti e le esportazioni di tecnologia americana verso la Repubblica popolare, per boicottare il suo piano di diventare il Paese leader nella produzione in questo settore. Uno degli elementi chiave nel piano di Trump per colpire la Cina è il Canada, adottando misure sanzionatorie nei confronti del suo storico partner commerciale, e facendo leva su due settori strategici, l'hi-tech e le tlc. Proprio in Canada, infatti, l'azienda cinese Huawei sta investendo milioni di dollari per diventare leader mondiale del 5G, la banda wireless di ultima generazione e, in aggiunta, un'indagine locale rivela che l'università, il governo e le società telefoniche nazionali canadesi non stanno contrastando il colosso cinese ad affermarsi come forza dominante nel settore. Secondo la dottrina di Trump l'azienda cinese pone a rischio la sicurezza nazionale Usa, considerata, dalla commissione intelligence della Camera, già dal 2012 in piena era Obama, "fattore di rischio di spionaggio da parte di una nazione nota per atti di pirateria informatica". Tanto che il governo USA ha impedito la vendita dei suoi smartphone, ne ha vietato l'uso ai dipendenti governativi e sta facendo pressioni alle corporation Usa per recidere ogni tipo di legame con la società di Shenzhen. Gli esperti temono che le istituzioni canadesi concedano pericolosi vantaggi geopolitici a una società da 93 miliardi di dollari in ricavi, più grande di Nokia ed Ericsson, che rappresenta il braccio aziendale del governo cinese. Oltre ad essere una delle principali minacce di cyber intelligence. Come anticipato, sono annunciate dal presidente americano altre due iniziative, che riguardano: la prima il blocco degli investimenti nella "tecnologia americana industrialmente significativa", riguardante quindi tutte le compagnie che abbiano una proprietà cinese di almeno il 25% del totale; la seconda, invece, prevede controlli molto rigidi delle esportazioni di tecnologia americana verso Pechino. Trump è sicuro di vincere la guerra commerciale perchè gli Usa acquistano beni cinesi per circa 500 miliardi di dollari ma ne esportano in Cina meno di 150 miliardi. Quindi la sfida delle tariffe penalizzerà Pechino. Ma la posizione interna della Cina, guidata dal presidente Xi, rimane forte. Mostra infatti una crescita stabile nel 2018, spinta da un forte ciclo produttivo. È in atto una vera e propria gara tra USA e Cina sulla leadership tecnologica. In merito, è nato, su iniziativa del governo, il progetto Made in China (MIC) 2025 volto ad incoraggiare la Cina a risalire la catena del valore produttivo attraverso la produzione di tecnologie intelligenti, una politica industriale ampia con molti obiettivi: migliorare la produttività, sviluppare competenze in molti settori ad alta tecnologia. Inoltre, il presidente Xi ha a disposizione altre armi per rispondere: sta intralciando l'attività delle aziende americane nel suo paese (come Apple), potrebbe aumentare i rifornimenti delle tecnologie necessarie in Europa, e come misura più estrema svalutare lo yuan per favorire le esportazioni.



FACEBOOK, L'IRA DEGLI INVESTITORI SU ZUCKERBERG

La struttura di potere messa in piedi da Mark Zuckerberg vacilla sotto le pressioni di alcuni grandi azionisti di Facebook, i quali, vantando quasi 3 miliardi di dollari investiti nell'azienda, stanno tentando di rovesciare il suo ruolo di presidente e di rivoluzionare la struttura di governance dell'azienda. A seguito di una serie di scandali che hanno coinvolto l'azienda, dalle interferenze elettorali al disastro informatico di Cambridge Analytica, i malumori hanno raggiunto un livello senza precedenti, riguardo al modo in cui Facebook è gestita, e sono sempre più insistenti nelle loro richieste di cambiamento. Gli investitori si stanno apertamente battendo per un cambiamento radicale su molti fronti, ma c'è un chiaro consenso su due temi specifici: vogliono che Zuckerberg si dimetta dalla carica di presidente e che al suo posto venga assunto un dirigente indipendente, ed in secondo luogo, propongono che la struttura azionaria dual-class di Facebook sia abolita, perché ritengono che concentri troppo potere nelle mani di Zuckerberg e del suo team. Facebook si è certamente rivelata una scommessa abbastanza sicura per gli investitori, le azioni sono cresciute di oltre il 400% dalla sua Ipo nel 2012, il fatturato è salito a quasi il 1.000%, a 40 miliardi di dollari, e ha 2,2 miliardi di utenti mensili attivi, pari a circa il 30% della popolazione mondiale. In molte altre aziende, gli azionisti avrebbero lodato la gestione di Zuckerberg, ma invece, vogliono indebolire la sua influenza. Nel frattempo Zuckerberg si è rifiutato di rispondere alle critiche degli investitori e non commenta in nessun modo la questione. Al potere di Zuckerberg si aggiungono inoltre i suoi diritti di voto. Facebook divide le sue azioni in due classi: classe A e classe B. Quest'ultima ha 10 volte i diritti di voto della classe A, ed è così che Zuckerberg detiene il 75% di questo capitale. Ciò significa che ha più della metà del potere di voto su Facebook, e quindi il controllo quasi completo. In occasione dell'assemblea degli azionisti di Facebook del 2018, avvenuta nel mese di maggio, gli investitori hanno presentato, nuovamente, una proposta per abolire la struttura azionaria a due classi e, ancora una volta, è stata respinta. Tuttavia, i dati mostrano che la proposta è stata sostenuta da un numero di investitori indipendenti superiore all'83%. In altre parole, se Zuckerberg non è d'accordo con gli azionisti, ha sempre la carta vincente. In una dichiarazione il mese scorso contro la proposta degli investitori di abolire la struttura azionaria, Facebook ha detto che le due classi di azioni sono in vigore dal 2009, tre anni prima che l'azienda diventasse pubblica, "crediamo che la nostra struttura di capitale sia nell'interesse dei nostri azionisti e che la nostra attuale struttura di corporate governance sia solida ed efficace", ha continuato Facebook. Gli investitori continueranno a protestare e non smetteranno di ricordare a Zuckerberg le sue responsabilità, ma probabilmente servirà che accada qualcosa di più significativo per determinare un vero cambiamento in Facebook.

PANORAMA SUL MERCATO ASIATICO

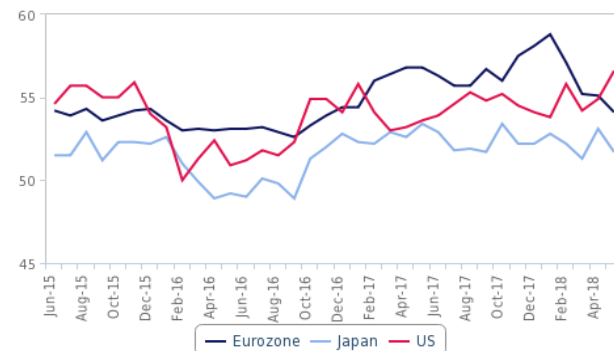
Il mercato globale è stato colpito da forze politiche ed economiche che hanno determinato una significativa divergenza nei risultati economici dei vari paesi. Gli Stati Uniti continuano a sovraperformare altri mercati sviluppati, come l'UE e il Giappone (vedi tab.), e i mercati emergenti si trovano ad affrontare un contesto economico più difficile, in quanto la forza del dollaro USA sta causando una significativa volatilità, in particolare quelli con fondamentali più deboli.

Per quanto riguarda i mercati azionari giapponesi e asiatici, questi, hanno registrato un mese debole, soprattutto nel secondo semestre, ma iniziano a liberarsi dalle tensioni geopolitiche e commerciali.

Al momento, l'indice giapponese Topix 100, ha perso circa il 5% da inizio anno ma è aumentato di circa il 7,5% dai minimi registrati a fine marzo, mentre gli indici small-cap in Giappone si sono mantenuti più stabili, con registrazioni di aumenti. Per quanto riguarda i mercati in India, Corea, Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia essi sono stati notevolmente indeboliti e solo a Taiwan e in Cina le azioni-A hanno registrato significativi guadagni. La preferenza degli investitori giapponesi è ancora rivolta alle azioni a basso rischio e alle società domestiche, piuttosto che a quelle con esposizione internazionale.

Questi, probabilmente, sono segnali di un mercato con poche convinzioni sulla direzione da percorrere, e, pur avendo il supporto da parte del QE, si trova in un contesto generale sfavorevole, con valori che si sono collocati nella fascia più bassa degli ultimi cinque anni, oltre ad essere, in parte, controllato da investitori stranieri.

Tuttavia, le conclusioni che possiamo trarre dalla recente stagione sono generalmente positive: gli utili per il terzo trimestre dell'anno fiscale FY3/18 sono stati sostanzialmente in linea con le previsioni, crescendo di circa il 9% YoY (anno su anno). Per quanto riguarda l'intero anno fiscale, i profitti sono aumentati del 16% YoY, con utili netti in crescita del 22%. Possiamo notare che il mese scorso le previsioni dichiarate dalle aziende sull'andamento dei propri utili è apparso conservativo, attestandosi il 5-6% al di sotto delle previsioni degli analisti. In merito alla situazione politica del Giappone, la stessa, rimane sostanzialmente stabile, sebbene non si registrino miglioramenti negli indici di consensus verso il governo. Vediamo quindi poche ragioni per essere preoccupati per la crescita degli utili aggregati, anche se, come sempre, saranno gli sviluppi specifici del settore e le scelte di titoli che conteranno.



NOTZ, STUCKI EUROPE S.A

Succursale di Milano

Via Principe Amedeo 1
20121 Milano (MI)
Italy

+39 02 89096771

+39 02 72094550

milan@notzstucki.com



 www.notzstucki.com

 www.nsfunds.com

LE PERFORMANCE PASSATE NON SONO IN NESSUN CASO INDICATIVE PER I FUTURI RISULTATI. LE OPINIONI, LE STRATEGIE ED I PRODOTTI FINANZIARI DESCRITTI IN QUESTO DOCUMENTO POSSONO NON ESSERE IDONEI PER TUTTI GLI INVESTITORI. I GIUDIZI ESPRESSI SONO VALUTAZIONI CORRENTI RELATIVE SOLAMENTE ALLA DATA CHE APPARE SUL DOCUMENTO.

QUESTO DOCUMENTO NON COSTITUISCE IN ALCUN MODO UNA OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO IN NESSUNA GIURISDIZIONE IN CUI TALE OFFERTA E/O SOLLECITAZIONE NON SIA AUTORIZZATA NÉ PER NESSUN INDIVIDUO PER CUI SAREBBE RITENUTA ILLEGALE. QUALSIASI RIFERIMENTO CONTENUTO IN QUESTO DOCUMENTO A PRODOTTI FINANZIARI E/O EMITTENTI E' PURAMENTE A FINI ILLUSTRATIVI, ED IN NESSUN CASO DEVE ESSERE INTERPRETATO COME UNA RACCOMANDAZIONE DI ACQUISTO O VENDITA DI TALI PRODOTTI. I RIFERIMENTI A FONDI DI INVESTIMENTO CONTENUTI NEL PRESENTE DOCUMENTO SONO RELATIVI A FONDI CHE POSSONO NON ESSERE STATI AUTORIZZATI DALLA FINMA E PERCIO' POSSONO NON ESSERE DISTRIBUIBILI IN O DALLA SVIZZERA, AD ECCEZIONE DI ALCUNE PRECISE CATEGORIE DI INVESTITORI QUALIFICATI. ALCUNE DELLE ENTITA' FACENTI PARTE DEL GRUPPO NOTZ STUCKI O I SUOI CLIENTI POSSONO DETENERE UNA POSIZIONE NEGLI STRUMENTI FINANZIARI O CON GLI EMITTENTI DISCUSSI NEL PRESENTE DOCUMENTO, O ANCORA AGIRE COME ADVISOR PER QUALSIASI DEGLI EMITTENTI STESSI.

I RIFERIMENTI A MERCATI, INDICI, BENCHMARK, COSI' COME A QUALSIASI ALTRA MISURA RELATIVA ALLA PERFORMANCE DI MERCATO SU UNO SPECIFICO PERIODO DI RIFERIMENTO, SONO FORNITI ESCLUSIVAMENTE A TITOLO INFORMATIVO.

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE DISPONIBILI SU RICHIESTA.